

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice Regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00386805
ESC - Ente schedatore	SA3
ECP - Ente competente per tutela	R19CRICD

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	RITUALITÀ/ OGGETTI DEVOZIONALI

## OGT - DEFINIZIONE BENE

OGTD - Definizione	Pittura su vetro
OGTT - Tipologia	devozionale
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice

## OGD - DENOMINAZIONE

OGDT - Tipo	dialettale
OGDN - Denominazione	Miraculu in vitro
OGDR - Riferimento cronologico	XIX/ XX

OGDS - Note	Il termine "miraculu in vitro" è legato al fatto che questi manufatti, in Sicilia, sono caratterizzati da soggetti a carattere devozionale; ai santi infatti, vengono attribuiti diversi miracoli concessi per intercessione divina. Questa elaborazione del tutto autonoma è riconducibile all'attività dei cosiddetti "pincisanti" cui si attribuiscono esemplari prevalentemente a scopi devozionali.
-------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## QNT - QUANTITA'

QNTI - Quantità degli elementi	85
--------------------------------	----

## OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO

OGCT - Trattamento catalografico	scheda unica
OGM - Modalità di individuazione	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
OGR - Disponibilità del bene	bene disponibile

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI CON ALTRI BENI

RSER - Tipo relazione	è contenuto in
RSES - Specifiche tipo relazione	I beni sono contenuti nel Palazzo Storico Bonelli Ferla, oggi sede della Casa-Museo A. Uccello

<b>RSET - Tipo scheda</b>	A
<b>RSED - Definizione del bene</b>	Palazzo Storico
<b>RSEC - Identificativo univoco della scheda</b>	1900276407A

#### AC - ALTRI CODICI

##### ACS - SCHEDE CORRELATE - ALTRI ENTI

<b>ACSE - Ente/soggetto responsabile</b>	Uccello, Antonino
<b>ACSC - Codice identificativo</b>	C 58
<b>ACSP - Progetto di riferimento</b>	Inventariazione Beni collezione Uccello
<b>ACSS - Note</b>	La sigla C 58 è identificativa di una scheda descrittiva dell'oggetto, compilata da Meligrana, F.S. nel 1981, quando il museo era ancora privato. La scheda, su un tracciato cartaceo non identificato, mai registrata al Centro Regionale del Catalogo.

#### LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA

##### PVC - LOCALIZZAZIONE

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Sicilia
<b>PVCP - Provincia</b>	SR
<b>PVCC - Comune</b>	Palazzolo Acreide
<b>PVE - Diocesi</b>	SIRACUSA
<b>PVZ - Tipo di contesto</b>	contesto urbano

##### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	nobiliare
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Palazzo Bonelli Ferla
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCK - Codice contenitore fisico</b>	ICCD_CF_3545175892361
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	Palazzo Bonelli Ferla
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Via Niccolò Machiavelli
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Casa-Museo Antonino Uccello
<b>LDCG - Codice contenitore giuridico</b>	ICCD_CG_7868072992361
<b>LDCS - Specifiche</b>	Magazzino/ altare/ box 42
<b>LDCD - Riferimento cronologico</b>	XX

##### ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE

<b>ACBA - Accessibilità</b>	sì
-----------------------------	----

#### LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di rilevamento
-------------------------------------	----------------------

**PRV - LOCALIZZAZIONE**

PRVS - Stato ITALIA

PRVR - Regione Sicilia

PRVP - Provincia PA

**PRD - DATI CRONOLOGICI**

PRDI - Riferimento cronologico/data inizio 1958

PRDU - Data fine 1968

LAN - Note I dati cronologici si riferiscono all'arco temporale in cui Uccello acquistò il bene.

**UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI****INP - INVENTARIO PATRIMONIALE IN VIGORE**

INPC - Codice inventario patrimoniale 83399

INPR - Data dell'immissione in patrimonio 1982

**INV - ALTRI INVENTARI**

INVN - Codice inventario 577

INVD - Riferimento cronologico 1982/ante

**CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

CTL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

**CTS - DATI CATASTALI**

CTSC - Comune Palazzolo Acreide

CTST - Tipo catasto catasto fabbricati

CTSF - Foglio/data 72A/1990

CTSN - Particelle 6312

**GE - GEOREFERENZIAZIONE**

GEI - Identificativo Geometria 1

GEL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

GET - Tipo di georeferenziazione georeferenziazione puntuale

GEP - Sistema di riferimento WGS84

**GEC - COORDINATE**

GECX - Coordinata x 14.90181

GECY - Coordinata y 37.06287

GPT - Tecnica di georeferenziazione rilievo da cartografia con sopralluogo

GPM - Metodo di posizionamento posizionamento esatto

**GPB - BASE CARTOGRAFICA**

GPBB - Descrizione sintetica CTR SICILIA, 645110

GPBT - Data 2012-2013

GPBU - Indirizzo web

(URL)

[http://map.sitr.regione.sicilia.it/arcgis/services/CTR\\_2012\\_2013\\_GB](http://map.sitr.regione.sicilia.it/arcgis/services/CTR_2012_2013_GB)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

**DTZG - Fascia cronologica /periodo**

XIX

**DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo**

prima metà

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

**DTSI - Da**

1801

**DTSV - Validità**

ca

**DTSF - A**

1850

**DTSL - Validità**

ca

**DTM - Motivazione/fonte**

analisi tecnico-formale

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'

**AUTN - Nome scelto di persona o ente**

N.R.

**AUTP - Tipo intestazione**

P

**AUTA - Indicazioni cronologiche**

XIX/ prima metà

**AUTC - Contesto culturale**

Area palermitana

**AUTS - Riferimento al nome**

bottega

**AUTR - Ruolo**

pittore

**AUTE - Mestiere**

Pincisanto

**AUTW - Riferimento alla parte**

vetro

**AUTM - Motivazione/fonte**

analisi tecnico-formale

### AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'

**AUTN - Nome scelto di persona o ente**

N.R.

**AUTP - Tipo intestazione**

P

**AUTA - Indicazioni cronologiche**

XIX/ prima metà

**AUTC - Contesto culturale**

Area palermitana

**AUTS - Riferimento al nome**

bottega

**AUTR - Ruolo**

costruttore

**AUTE - Mestiere**

falegname

**AUTW - Riferimento alla parte**

cornice

**AUTM - Motivazione/fonte**

analisi tecnico-formale

### ATB - AMBITO CULTURALE

**ATBD - Denominazione**

Produzione artigianale

**ATBR - Ruolo**

realizzazione

**ATBM - Motivazione/fonte**

analisi tecnico-formale

**DA - DATI ANALITICI****DES - Descrizione**

Una cornice di forma rettangolare, delimita il vetro dipinto con una scena della natività di Gesù.

**AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO****AIDO - Tipo**

apparato decorativo

**AIDA - Riferimento alla parte**

vetro

**AIDP - Posizione**

verso

**AIDI - Identificazione**

San Giuseppe e il Bambino Gesù

**AIDD - Descrizione**

Vetro racchiuso in cornice lignea di semplice fattura; è il ritratto a mezzo busto di un vecchio San Giuseppe barbato che stringe il bambino Gesù tra le sue braccia. Il bambino, a figura intera, ha la testolina appoggiata alla guancia del padre putativo.

**AIDC - Codifica Iconclass**

73 B 72

**AIDS - Note**

Lo sviluppo della rappresentazione di San Giuseppe è un tema che merita una riflessione: In molte rappresentazioni della Natività in epoca medioevale, ma anche successivamente, San Giuseppe è seduto di lato, spesso addormentato ed estraneo alla scena principale composta da Maria e dal bambino Gesù – l'esempio più rinomato è quello di Giotto (1267-1337) – oppure pensieroso nei suoi "dubbi". E anche quando è più prossimo alla scena principale è comunque sempre dietro la Vergine o semmai di lato, ed è lei a tenere il bambino tra le mani per porgerlo ai pastori o per presentarlo all'adorazione dei magi. Solo in un'immagine "nascosta" di un libro d'"Ore francese" della metà del XV secolo, troviamo una Natività dove San Giuseppe tiene Gesù bambino in braccio. Ci vorrà tempo perché San Giuseppe diventi più attivo e protagonista, come nella Sacra famiglia (con Caterina d' Alessandria) di Lorenzo Lotto (1480-1556/57), fino a prendere il bambino tra le braccia in diverse versioni della Santa famiglia di Paris Borton (1500-1571) o, in quella di Bartolomé Estaban Murillo (1618-1682) a giocare con il bambino Gesù, mentre ora è Maria ad occupare il lato della scena. Nel Tondo Doni di Michelangelo (1475-1564) c'è come il passaggio di consegne del bambino tra Maria e Giuseppe mentre entrambi lo sorreggono con le loro braccia. A compiere l'ultimo passo, eliminando dalla scena Maria ci pensano Guido Reni (1575-1642), con un tenero bambino in fasce, e Francisco Herrera il Vecchio (1576ca-1656ca), con un bambino Gesù già grandicello. A seguire abbiamo, al lume di una candela tenuta in mano dal fanciullo Gesù mentre Giuseppe svolge il proprio lavoro di falegname, i famosi notturni di Gherardo delle Notti (1592-1656), che fa entrare in scena anche due angeli, e di George du Mesnil de la Tour (1593-1652). E ricordiamo anche il San Giuseppe col bambino un po' più piccolo, in un interno pieno di drappaggi, di Juan Antonio de Frías Escalante (1633-1669). Il capostipite di un nuovo genere di rappresentazione di san Giuseppe fu comunque Guido Reni, che "battezza" l'iconografia della paternità diffondendola su grande scala grazie al successo dei suoi diversi San Giuseppe con il bambino Gesù, dei quali i più famosi (e certamente suoi) sono tre (oggi a Milano, San Pietroburgo e Houston). A ruota verranno molti altri pittori, tra i quali il Battistello (1578-1635), che rappresenta però un bambino più grandino abbracciato e stretto teneramente da San Giuseppe e il Guercino (1591-1666) che ripropone lo schema di Guido Reni, come fanno pure, anche se con varianti proprie, Simone Cantarini il Pesarese (1612-1648), Giovan Battista Piazzetta (1683-1754), Giovan Battista Tiepolo (1696-1770) e il figlio Gian Domenico Tiepolo (1727-1804). (<https://www>.

[carmeloveneto.it/joomla/2014-11-25-14-48-11/cultura-carmelo/549-san-giuseppe-ovvero-la-paternita-nell-arte](http://carmeloveneto.it/joomla/2014-11-25-14-48-11/cultura-carmelo/549-san-giuseppe-ovvero-la-paternita-nell-arte)).

### NSC - Notizie storico-critiche

L'arte di dipingere il vetro deriva dall'arte delle vetrate e nasce, come espressione artistica, alla fine del XIV secolo. Non è ancora certo il luogo di origine di questa forma pittorica ma è probabile che essa sia da individuare in Veneto; tant'è che le prime pitture su vetro presenti in Italia, erano di fattura veneta. Le scuole più importanti di pittura su vetro sono tutte meridionali: napoletana, pugliese e siciliana. In Sicilia, quest'arte arrivò tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo ed era destinata ai ceti medio-alti borghesi. Dall'inizio del XIX secolo, a seguito della crescita economica di alcuni ceti popolari, la pittura su vetro fu assimilata ed elaborata, grazie all'opera dei cosiddetti "pincisanti", in nuove tematiche rispondenti alle esigenze del popolo.

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

#### MTCP - Riferimento alla parte

cornice

#### MTCM - Materia

legno/ mogano

#### MTCT - Tecnica

taglio, levigatura, impiallacciatura, lucidatura

### MTC - MATERIA E TECNICA

#### MTCP - Riferimento alla parte

vetro

#### MTCM - Materia

pellicola pittorica/ ad olio

#### MTCT - Tecnica

verniciatura

### MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione

Artigianale: la pittura veniva realizzata al contrario, ossia dipingendo le immagini sul verso del vetro, in modo specularmente opposto a come si desiderava che esse apparissero guardando il recto. La stesura dei colori sul vetro, essendo nelle sue fasi cronologicamente invertita, doveva necessariamente prevedere una immediata resa dei particolari, dei chiaroscuri, di tutti quegli elementi che nelle tecniche pittoriche ordinarie vengono riportati sulla superficie successivamente e che viceversa, sul vetro devono essere dipinti per primi. (v. Todesco S., 1995)

### MIS - MISURE

#### MISP - Riferimento alla parte

vetro dipinto

#### MISZ - Tipo di misura

altezzaxlunghezza

#### MISS - Specifiche

massima

#### MISU - Unità di misura

cm

#### MISM - Valore

34,5 x 27

### MIS - MISURE

#### MISP - Riferimento alla parte

Cornice

#### MISZ - Tipo di misura

altezzaxlunghezzaxlarghezza

#### MISS - Specifiche

massima

#### MISU - Unità di misura

cm

#### MISM - Valore

40 x 32

## UT - UTILIZZAZIONI

### UTU - DATI DI USO

<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUF - Funzione</b>	pratico-devozionale
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	La funzione primaria delle pitture su vetro, in ambito popolare è di tipo pratico. esse venivano appese in un angolo particolare della casa a scopo apotropaico e propiziatorio. Proteggono dalle forze maligne e dai nemici dotati di poteri magici; mettono gli abitanti della casa sotto protezione [...] (Buttitta, A. 1972)
<b>UTUO - Occasione</b>	sempre
<b>UTUD - Riferimento cronologico</b>	XIX - XX/ metà

## CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

<b>STCP - Riferimento alla parte</b>	Vetro
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Specifiche</b>	fratturazione, mancanza di finitura superficiale

### STC - STATO DI CONSERVAZIONE

<b>STCP - Riferimento alla parte</b>	Cornice
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Specifiche</b>	colonizzazione biologica-microrganismi, mancanza di finitura superficiale
<b>STP - Proposte di interventi</b>	pulitura, spolveratura, controllo microclimatico

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Assessorato Regionale Beni culturali e I.S.
<b>CDGI - Indirizzo</b>	via Delle Croci, 8 Palermo

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Assessorato Regionale Beni culturali e I.S.
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	31/10/1983
<b>ACQL - Luogo acquisizione</b>	SICILIA/SR/PALAZZOLO ACREIDE
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	sì

## DO - DOCUMENTAZIONE

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	83399
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg

<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	San Giuseppe col Bambino
<b>FTAA - Autore</b>	Carracchia, Laura
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2024
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	GR SR Casa-Museo Antonino Uccello
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio catalogazione
<b>FTAK - Nome file originale</b>	83399 .jpg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	R19CRICD
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	BIB_PV1
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Buttitta, A., La pittura su vetro in Sicilia, Sellerio, Palermo, 1972
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	R19CRICD
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	BIB_PV2
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	voce in opera enciclopedica
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Nigro, S.S., Il vetro dipinto e i motivi religiosi popolari, in Storia dell'Arte Italiana, III, vol. IV, Einaudi, Torino, 1982
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	R19CRICD
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	BIB_PV3
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	catalogo mostra
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Todesco, S., Miracula in vitro, in Atlante dei Beni etnoantropologici eoliani, Regione Siciliana, Assessorato Beni Culturali e della P.I., 1995
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA3
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	BIB_PV4
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Uccello, A., Pitture su vetro del popolo siciliano, ESA Poligrafico, Palermo, 1968
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2024
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Carracchia, Laura



<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Cappugi, Laura (CRICD)
---------------------------------------	------------------------

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

<b>RVMD - Anno di trascrizione /informatizzazione</b>	2024
-------------------------------------------------------	------

<b>RVME - Ente/soggetto responsabile</b>	GR SR
------------------------------------------	-------

<b>RVMN - Operatore</b>	Carracchia, Laura
-------------------------	-------------------

**AN - ANNOTAZIONI**

**OSS - Osservazioni**

I dipinti su vetro (o sotto vetro) siciliani costituiscono nel loro complesso un documento prezioso oltre che ai fini di una ricostruzione dello svolgimento di tale forma pittorica in Sicilia e nel Meridione d'Italia, anche per la conoscenza di uno dei tratti più significativi della cultura tradizionale, quello relativo alla religiosità e alle forme di devozione domestica. Il loro statuto di icone dispiega altresì un'ampia gamma di problematiche connesse al rapporto che i ceti popolari dell'isola intrattennero con le immagini in generale e con quelle sacre in specie, atteso l'indubbio nesso intercorrente tra la letteratura devozionale "minore", l'imagerie religiosa e i sistemi di rappresentazione storicamente affermatasi in seno ad essi. La pittura su vetro deriva probabilmente dall'arte della vetrata e della decorazione a freddo di superfici vitree, ma rivela più strette analogie con le attività connesse all'incisione; essa nasce in tutta Europa, nella forma che conosciamo, verso la fine del XIV secolo, in concomitanza con l'affermarsi dell'utilizzo di lastre di vetro per le finestre, ritenute più funzionali per impermeabilità e trasparenza rispetto ai materiali precedentemente impiegati a tale scopo (sportelli di legno, pelli di pecora rese trasparenti attraverso una concia con olio di semi di lino, riquadri di tela imbevuti di cera). La materia vitrea era stata, fin dal III millennio a.C., utilizzata dall'uomo per la produzione di oggetti utilitari o decorativi. A far data dalla metà del I secolo a.C., periodo a cui può esser fatta risalire l'invenzione della soffiatura, i manufatti in vetro divennero sempre più presenti nella cultura materiale euro-mediterranea, come mostrano le numerose officine vetrarie riportate alla luce da scavi archeologici condotti in diverse aree del continente europeo, le quali produssero vasellame in una straordinaria varietà tipologica (coppe, piatti, bicchieri, patere, bottiglie, brocche, olle) nonché contenitori per profumi e balsami (unguentari) impiegati anche nei riti funerari. Durante il Medioevo, l'utilizzo di lastre di vetro per finalità artistiche e decorative fu riservata ai ceti più abbienti, in ragione degli alti costi di produzione, e fu solo nel corso del XVIII secolo, con l'aumento di una ricchezza diffusa e l'abbassamento dei costi determinato dai progressi tecnici della Rivoluzione Industriale (primo fra tutti, l'utilizzo del carbone al posto della legna) che le lastre di vetro vennero prodotte in quantità tali da poter raggiungere più vaste fasce di utenza. Un uso "devozionale" di lastre vitree si era sporadicamente registrato in area bizantina, attraverso la produzione di piccole icone caratterizzate dal fondo a foglia oro, ma dovettero trascorrere alcuni secoli perché la realizzazione di immagini religiose su vetro si accompagnasse a una diffusione capillare e massificata. Già nel XVI secolo i contenuti di tale pittura comprendevano episodi evangelici visti in chiave devota ed esemplare, ma gran parte della produzione su vetro continuò a lungo a privilegiare soggetti profani o, al più, allegorici. I vetri, in tale periodo, erano piuttosto utilizzati nella decorazione di mobili — stipi o monetieri — destinati alle classi alte,

e la loro produzione poteva essere facilmente riconducibile ad artisti di larga notorietà come Guido Reni o Luca Giordano. Solo a partire dalla fine del Seicento e in via definitiva nel corso del secolo successivo si venne registrando nella produzione pittorica su vetro una dominanza di soggetti religiosi, vetero e neotestamentari, riscontrandosi in pari tempo una progressiva dismissione delle precedenti esigenze decorative a vantaggio di nuove istanze devote e culturali nonché, in ordine alla fruizione, una parallela "discesa" di tale forma artistica dall'ambito egemone a quello subalterno, che nella cultura popolare meridionale in genere e siciliana in specie assunse configurazioni di grande rilevanza, tanto sotto il profilo estetico quanto sotto quello ideologico. Nonostante gran parte delle pitture su vetro presenti in Sicilia sia costituita da opere provenienti da botteghe meridionali, non mancano nell'isola esempi di dipinti— i più antichi—appartenenti al periodo caratterizzato dagli influssi della scuola veneta e della pittura colta. Alcune pitture che rivelano influssi di botteghe napoletane e pugliesi, dai colori meno sfumati e dal tratto più deciso, risalgono alla prima metà dell'ottocento. A un periodo segnato da tentativi di elaborazione autonoma dei tratti stilistici prima importati, elaborazione che qualche studioso ha ricondotto all'attività dei "pincisanti", appartengono esemplari nei quali è chiaramente rilevabile l'abbandono delle esigenze di mero decoro in direzione di una lettura devozionale della materia trattata. Al periodo che va dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo sono infine da ascrivere dipinti in cui si assiste a una commistione modulare delle esperienze pittoriche dei "pincisanti" e dell'attività dei pittori di carretto, e successivamente al definitivo imporsi di stilemi integralmente riconducibili all'arte pittorica dei carretti siciliani. (Todesco, S. [http://www.pungitopo.com/galleria/fulco/fulco\\_f.html](http://www.pungitopo.com/galleria/fulco/fulco_f.html))